

Report eolico 2007-2008

Le installazioni e la tecnologia

Nel corso del 2007 sono stati installati, in tutto il mondo, 19.696 MW eolici per un totale di 93.849 MW, corrispondenti alla produzione di circa 200 TWh/anno e all'impiego di 350.000 unità. L'Europa continua a mantenere il suo ruolo di leadership con 56.535 MW installati, anche se la concorrenza americana ed asiatica si fanno sentire.

L'Italia (Figura 1 e 2) tocca quota 2.726 MW al 31.12.2007, una posizione di rispetto, seppur a distanza da Paesi come Germania, Spagna e Danimarca e con tassi di crescita inferiori a quelli francesi ed inglesi. A partire dall'installazione della prima centrale nella metà degli anni novanta, l'eolico nella penisola ha subito nel tempo una crescita alterna per ragioni legate prevalentemente alle procedure autorizzative, alle modalità di connessione alla rete elettrica ed alle modifiche del sistema di incentivazione.

A consuntivo, la crescita delle installazioni eoliche sul territorio nazionale nel corso del 2007 (603 MW) può essere definita buona, anche se tale risultato è legato ad attività intraprese diversi anni addietro, a testimonianza delle difficoltà che gli operatori incontrano quotidianamente sul campo.

Al termine del 2007 sono 2.943 gli aerogeneratori installati in Italia (Figura 3), con una capacità media pari 926 kW con le più recenti installazioni che vedono il ricorso a aerogeneratori da 3 MW.

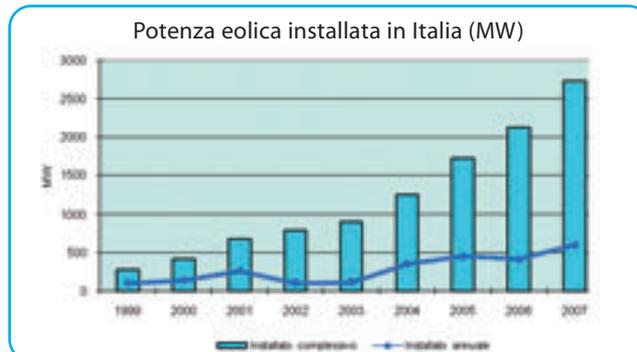


Figura 1 - Potenza eolica cumulata e annuale installata in Italia (fonte: ENEA)

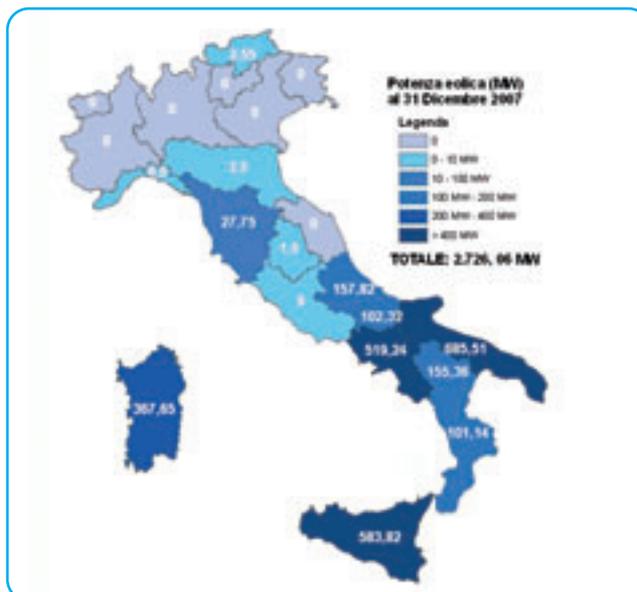
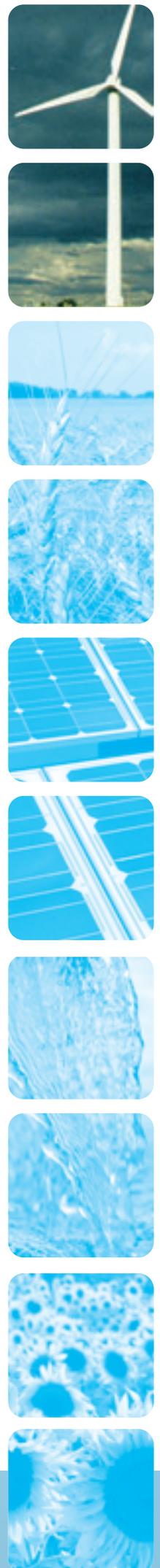


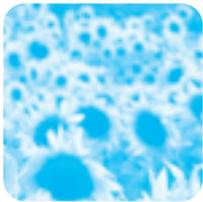
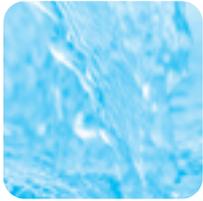
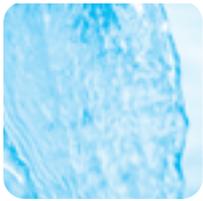
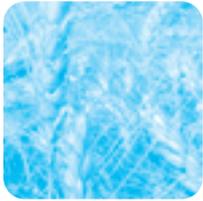
Figura 2 - Potenza eolica installata nelle Regioni italiane al 31.12.2007



Figura 3 - Evoluzione della tecnologia eolica in Italia (fonte ENEA)

* Per gentile concessione del Dott. Luciano Pirazzi, ENEA





Il mercato

Nel mercato dei produttori di energia elettrica da fonte eolica (Figura 4), oltre ai tre i principali operatori storici (IVPC, ENEL ed Edison Energie Speciali) che controllano circa il 50% del mercato, si annoverano una pluralità di soggetti dinamici. Si registra inoltre la presenza di un certo numero di operatori in piena fase di sviluppo la cui presenza sta conducendo il mercato, anno dopo anno, in un regime di sempre più spinta concorrenza. Gli aerogeneratori (Figura 5) sono principalmente di provenienza Vestas, seguita da Gamesa, Enercon, GE Wind e Repower e recentemente anche l'indiana Suzlon ha fatto la propria comparsa sul mercato nazionale.

L'eolico e l'Europa

Al 2030 il 23% dell'energia elettrica prodotta in Europa potrebbe derivare da fonte eolica. Questa in sintesi la visione ispiratrice a livello comunitario espressa a Bruxelles nell'ambito della piattaforma tecnologica per l'energia eolica (TP Wind).

I vantaggi? Energia prodotta in casa, a buon mercato, che contribuisce alla riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente e favorisce la crescita dell'industria (e di posti di lavoro) e delle attività di ricerca ad essa connesse. La stessa Commissione Europea, nella proposta di Direttiva resa nota il 23 gennaio 2008, punta fortemente allo sfruttamento delle fonti rinnovabile e indica, per l'Italia, un obiettivo vincolante del 17% sul consumo interno lordo al 2020 a partire dal 5,2% del 2005.

La trasposizione di tale obiettivo complessivo al settore elettrico richiede un incremento del ricorso alle fonti rinnovabili di carattere epocale e in questa prospettiva deve essere calato anche l'eolico.

L'eolico e l'Italia

In tale contesto, il Position Paper del Governo italiano, approvato a palazzo Chigi a settembre 2007, definisce il potenziale tecnico teorico di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili da qui al 2020. Per l'eolico si identifica un potenziale totale di 12.000 MW, 10.000 MW sulla terra ferma e 2.000 sul mare, contro 2.700 MW complessivamente installati al termine dello scorso anno. Ma come ripartire a livello locale tali potenziali? Quali sono le principali criticità da superare? Come garantire che gli obiettivi vengano effettivamente raggiunti?

L'eolico e le regioni

Volendo distribuire i 10.000 MW eolici on-shore della proposta governativa tra le regioni, si potrebbero individuare, per esempio, i seguenti obiettivi minimi: 1.300 MW in Sardegna e altrettanti in Sicilia, 2.200 MW in Puglia, 900 in Calabria, 2.400 tra Campania, Basilicata e Molise, 300 in Toscana, 500 tra Marche e Abruzzo, 300 in Umbria, 350 nel Lazio, 100 in Liguria e altrettanti in Emilia Romagna e, infine, 150 MW nelle restanti regioni del nord. Ammesso e non concesso che la suddivisione ipotizzata sia pertinente con il potenziale tecnico ed economico, è utile passare in rassegna la situazione attuale a livello locale per comprendere l'atteggiamento delle regioni nei confronti di questi ambiziosi e ipotetici

Market share dei produttori di energia elettrica da fonte eolica (Italia, anno 2007)

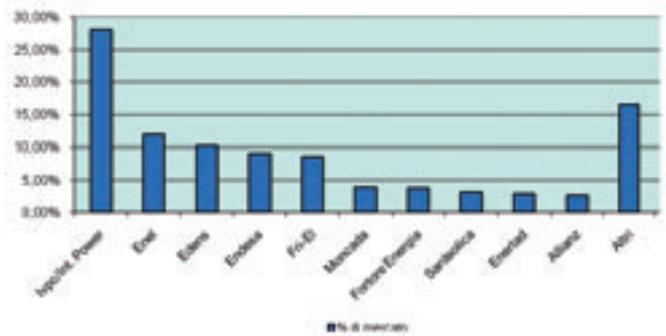


Figura 4 - Distribuzione del mercato dei produttori di energia da fonte eolica, anno 2007 (fonte: ENEA)

Market share delle aziende costruttrici di aerogeneratori (Italia, anno 2007)

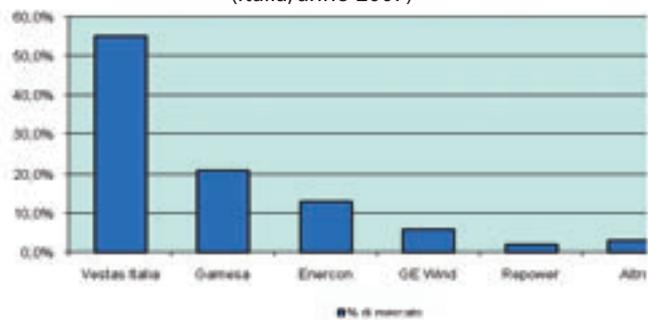


Figura 5 - Aerogeneratori installati in Italia, anno 2007 (fonte ENEA)

La piattaforma europea energia eolica (www.windplatform.eu)



APER partecipa alle attività della Piattaforma Europea dell'Energia Eolica (TP Wind), organismo nato con lo scopo di tracciare la strada della ricerca nel settore allo scopo di rispondere alle concrete necessità dell'industria.

Analisi anemologiche, componentistica delle turbine, sistemi di aerogeneratori, interfacciamento con il sistema elettrico, impianti sul mare, aspetti economici, politici e ambientali sono analizzati dai principali esperti del settore al fine di identificare la strada per indirizzare la ricerca.



Immagine: Edens Edison Energie Speciali S.p.A.

obiettivi. La promettente Sardegna sfrutta solo parzialmente il proprio potenziale e vive da oltre tre anni in uno stato di blocco quasi totale dell'eolico, tanto da aver spinto gli operatori a investire altrove. Fa eccezione l'ENEL che, con una mossa all'italiana, è riuscito ad aggiudicarsi quasi tutta la limitata potenza che la regione ha intenzione di autorizzare.

In attesa di eventuali cambi di rotta gli operatori si sono perciò concentrati nella ventosa Sicilia dove è in corso un braccio di ferro con la Regione che, a partire dal 2006, ha introdotto irragionevoli prescrizioni tecniche di chiara ispirazione politica, di fatto bloccando tutte le iniziative in sviluppo. Ovviamente in questo contesto gli avvocati hanno un gran da fare. Non resta che rimbocarsi le maniche e dirigersi in Puglia, regione che si è recentemente aperta all'eolico dopo l'uscita di scena della moratoria, peraltro giudicata illegittima dalla Corte Costituzionale. Diverse migliaia di MW di progetti presentati hanno sommerso gli uffici regionali che ora hanno un'intricata matassa da sciogliere. Perciò si corre tutti quanti verso la Calabria cercando di non dar troppo nell'occhio e tenendo un piede chi in Campania, chi in Molise, chi in Basilicata.

Se da un lato la Campania, culla dell'eolico italiano, ha già dato molto, dall'altro la Basilicata, con una certa dose di astuzia, ha bloccato il rilascio di tutte le autorizzazioni fino a data da destinarsi. Il Molise, dal canto suo, ha candidamente bocciato il progetto di un parco off-shore mostrando peraltro palesi segni di chiusura anche sulla terraferma. Quindi si procede, ormai stravolti e delusi, verso l'Abruzzo – mantenendosi a distanza di sicurezza dall'orso marsicano – o verso le Marche – che ancora non vedono una pala autorizzata – o ancora verso l'Umbria con una strada tutta in salita, metaforicamente parlando. Nel Lazio manca addirittura una normativa di riferimento e in Toscana la debole volontà politica, nonostante l'esistenza di un discreto impianto normativo, limita nei fatti le installazioni a un decimo del potenziale regionale. E così ci si trascina in Emilia Romagna o in Liguria, ma forse chi davvero l'eolico lo vuol fare è tentato di prendere l'aereo e andare a investire all'estero.

Le principali criticità nel procedimento autorizzativo

- La sospensione dei procedimenti autorizzativi attraverso dei provvedimenti di moratoria.
- Il contingentamento della potenza massima installabile, del numero di impianti o della taglia degli stessi.
- Il rapporto, spesso male interpretato da parte delle amministrazioni, tra la Valutazione di Impatto Ambientale e l'avvio del procedimento autorizzativo.
- L'introduzione di prescrizioni localizzative che vietano aprioristicamente la realizzazione degli impianti eolici in determinate tipologie di aree (SIC, ZPS, e Aree Parco) se non addirittura attraverso l'introduzione di aree buffer nell'intorno delle suddette.
- La definizione di prescrizioni totalmente arbitrarie sulle distanze minime dai centri abitati, dalle vie di comunicazione, dalle ferrovie, dalla costa (on shore e off shore), dalle case sparse, dai comuni confinanti, dalle aree archeologiche, dalle aree fluviali, dalle zone umide e lacuali, dalle aree interessate da zone boscate o da alberi ad alto fusto, dai luoghi di pellegrinaggio, dalle aree soggette a vincolo paesaggistico solo per citare le più diffuse.
- Lo svolgimento dei procedimenti autorizzativi spesso avviene in contrasto con lo spirito dell'articolo 12 del D. Lgs. 387/03 laddove sono espressamente definiti e richiesti una serie di requisiti tra cui:
 - criteri di producibilità minima degli impianti spesso slegati dalla realtà tecnico/economica e comunque in contrasto con i fondamenti del libero mercato.
 - dimostrazione (parziale o totale) della disponibilità delle aree in contrasto con la definizione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza degli impianti alimentati a fonti rinnovabili.
 - criteri di preferenza come la priorità del proponente pubblico rispetto a quello privato.
 - la stipula di convenzioni con l'ente locale che crea un forte potere di veto nelle mani dei comuni.
 - il pagamento delle cosiddette royalties in un'ottica di contrattazione altamente sconsigliabile rispetto ad un più trasparente ed univoco criterio prefissato.
- La definizione dei criteri per la valutazione di progetti di impianti gravanti sullo stesso sito è ancora lontana da una soluzione soddisfacente e attualmente spesso si basa sull'ordine di presentazione dei progetti generando il controproducente e distortivo "mercato dei protocolli" e non del più legittimo "mercato dei progetti".
- L'atteggiamento spesso aprioristicamente contrario alla realizzazione degli impianti (se non addirittura nei confronti dell'installazione di un anemometro) applicato delle Sovrintendenze.

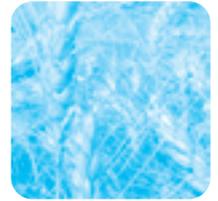




Immagine: FERA - Fabbrica Energie Rinnovabili Alternative Srl

Conclusioni

Il quadro locale appena descritto non è certo entusiasmante e si pone in contrasto con gli indirizzi sovranazionali e nazionali. Esso dimostra che l'iter autorizzativo rappresenta la principale barriera allo sviluppo dell'eolico in Italia, ostacolo non facile da superare anche per i più svezzi imprenditori. Peraltro la mancanza di un riferimento nazionale sul percorso autorizzativo, reclamato all'unisono da operatori e funzionari locali, ha portato le regioni ad emanare Linee guida o strumenti di indirizzo temporanei per regolamentare le modalità di progettazione e autorizzazione di impianti eolici, ispirandosi a criteri e procedure quanto meno singolari. Questi esempi sono sufficienti a dimostrare che le discipline locali rappresentano il principale collo di bottiglia che limita lo sfruttamento delle FER ed è pertanto quanto mai necessario un cambio radicale nell'approccio alla tematica che si fondi sui principi ispiratori indicati sia nel citato articolo della proposta comunitaria, che nello spirito della disciplina nazionale (ex art. 12 del D. Lgs. n. 387). In conclusione è fondamentale che il Governo elabori le Linee guida nazionali per il procedimento autorizzativo degli impianti alimentati a FER le quali, al di là delle technicalities, rappresentino un momento unificante e siano in grado di impegnare le regioni ad eliminare gli ostacoli, chiarendo alle Amministrazioni locali quanto è loro concesso e vietato, anche grazie all'ulteriore stimolo lanciato in tal senso dalla Proposta di Direttiva dello scorso gennaio. In mancanza di questa condizione necessaria, ogni altro sforzo nello sfruttamento delle rinnovabili potrebbe risultare vano.

CD linee guida

A partire dal 2004 APER ha avviato uno studio sulle Linee guida regionali per la realizzazione degli impianti eolici ed il loro inserimento nel paesaggio disponibile nella versione aggiornata. Il lavoro è principalmente rivolto alle amministrazioni locali ed alle associazioni ambientaliste con lo scopo di fornire degli spunti di riflessione e delle indicazioni che mostrino come lo sviluppo dell'eolico può essere condotto con responsabilità nei confronti dell'ambiente, degli amministratori, della popolazione locale e degli operatori del settore.



Windskill

(www.windskill.eu)

APER partecipa, in rappresentanza dell'Italia, al progetto WINDSKILL, cofinanziato dalla Commissione Europea. Obiettivo del progetto, voluto dall'industria eolica, è quello di definire il profilo qualificato a livello europeo di operatore di impianti eolici, vale a dire di quella figura professionale dedicata alle attività di installazione e manutenzione degli impianti.



APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



Piazza Luigi di Savoia 24
20124 Milano - Italia
Tel. (+39) 02 76319199
Fax (+39) 02 76397608
Per informazioni:
segreteria@aper.it
www.aper.it

APER per l'eolico

Fondata nel 1987, APER è l'associazione che riunisce e rappresenta i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, tutelandone gli interessi a livello nazionale e internazionale.

Attualmente conta circa 400 associati ed oltre 450 impianti, per un totale di circa 2000 MW di potenza elettrica installata.

I servizi che APER fornisce agli associati del settore eolico sono principalmente:

- supporto all'applicazione della normativa e dell'iter autorizzativo per la realizzazione di impianti eolici.
- informazioni sul mercato dell'energia e sui sistemi di incentivazione.
- formazione e informazione specifica per il settore. Organizzazione di corsi e convegni.
- creazione di un punto di incontro tra gli associati gestori di diversi impianti, e tra gli operatori del settore e le pubbliche amministrazioni.